

# Moby Prince

## la strage e i misteri

## la Speranza

### **I fatti.**

Trent'anni fa l'incidente in mare tra il traghetto e la petroliera Agip Abruzzo che causò 140 morti. Non fu una tragedia, come si disse all'inizio. Eppure per la giustizia italiana, non ha pagato nessuno.

**Quella del Moby Prince fu una strage, non una tragedia del mare.**

Ormai non ci sono dubbi. Purtroppo, per arrivarci, ci sono voluti trent'anni.

**Per tanti anni si è parlato di errore umano.**

*Perizie sbrigative, testimoni chiave ignorati, interrogatori frettolosi, prove scomparse nel nulla hanno portato a un processo di primo grado in cui sono stati assolti tutti gli imputati di omicidio colposo plurimo perché «il fatto non sussiste».*

*Intanto, tra processi, sentenze, prescrizioni e archiviazioni, è cresciuto l'impegno dei familiari delle vittime del Moby Prince riuniti in due associazioni: '140' e la '10 aprile'.*

L'azione instancabile dei due gruppi, ma anche il sostegno fattivo dell'allora presidente del Senato Pietro Grasso, ha portato, 25 anni dopo il disastro, a un **Commissione d'inchiesta parlamentare**, presieduta dal senatore Silvio Lai, che ha stabilito che la collisione non è stata dovuta alla presenza della nebbia e tantomeno alla condotta colposa del comandante del traghetto, dichiarando altresì carenti le indagini della Procura di Livorno e la totale incapacità della Capitaneria di porto di coordinare le operazioni di soccorso con la conseguente morte di alcuni passeggeri molte ore dopo la collisione. Le conclusioni della Commissione d'inchiesta del Senato, pubblicate in quasi 500 pagine nel **gennaio 2018**, **hanno quindi smentito**, di fatto, **le sentenze di assoluzione** già emesse nei processi di primo grado e d'appello.

**Ma per il momento**, in attesa di una possibile inchiesta ter, **restano 140 morti e nessun colpevole.**

**Ma non si deve perdere la speranza:**

che giustizia finalmente sia.....

**Siamo nell'Ottava di Pasqua**, nell'unico grande giorno di pasqua che si estende per una intera settimana. Il tempo smette di correre per fissarsi su un giorno in cui **la speranza ha trovato la sua credibilità, la sua forza, la sua salda radice: Cristo è risorto**, Gesù ha vinto la morte, Dio salva dal nulla, dalla polvere, dalla dispersione nella vacuità.

### **Siamo salvati nella speranza**

*Il cristiano sperimenta ogni giorno la verità delle parole di S. Paolo: "Siamo salvati nella speranza". L'attesa di un futuro che abita già il cuore dell'uomo, ci illumina e ci rende capaci di grandi cose. Infatti se uno osserva la parola di Gesù egli rimane unito a Dio, al suo amore e non si perderà mai.*

**Addirittura questa vicinanza e questa unione con Dio si riveleranno più forti della morte stessa.** Non nel senso di consentirgli di evitare la morte fisica, ma nel senso di permettergli di superarla. Neanche Gesù ha evitato la morte fisica, ma ha voluto viverla pienamente come ognuno di noi. Avendola vissuta e condivisa totalmente unito all'amore stesso del Padre, la morte - come dice San Pietro - "non ha potuto tenerlo in suo potere". Egli ha attraversato e

superato la morte, perché Dio ha strappato il suo corpo dal sepolcro e l'ha restituito alla vita nuova ed eterna che consiste nell'incontro pieno e definitivo con Dio stesso.

**La Pasqua di risurrezione viene a portarci, ancora una volta, il gioioso annuncio che Qualcuno – Dio, nostro Padre - *mantiene la promessa di vita depositata nel cuore di ogni uomo e di ogni donna che vengono a questo mondo.*** La mantiene certo a modo suo, cioè “da Dio”, come ha fatto per Gesù: dove sarà lui, lì saremo anche noi.

### **Le ragioni della speranza Cristiana,**

**Sorrette dalla Parola di Dio e dalla viva storia della Chiesa, la speranza Cristiana riceve costante luce e conferma dall'esperienza dei santi:** uomini e donne come noi, decedute ma vive e agenti in mezzo a noi.

Così il pensiero sulla speranza trova conferma nella storia cristiana contemporanea.

Sorretto dalla tradizione cristiana - viva nei testi e viva in miriadi di donne e di uomini che hanno saputo testimoniare il nome del Signore fino all'estremo, ma anche nella pena e nella gioia di ogni giorno, nelle "piccole fatiche del quotidiano" - ***non temiamo il confronto con il pensiero moderno, anzi lo cerchiamo, per un rapporto pacato e fiducioso.*** Di fronte "all'ambiguità del progresso anche delle scienze" che caratterizza il nostro tempo, ***è allora necessario che la ragione - "grande dono di Dio all'uomo" al punto che "la vittoria della ragione sull'irrazionale è anche uno scopo della fede cristiana" - si apra alla fede.***

Ciò potrà avvenire ***se c'è educazione a leggere i fatti di ogni giorno e a chiedersi perchè accadono.***

Certamente c'è il male nel mondo ma è altrettanto vero che tantissimi sono le “Parole” che oggi pronuncia il buon Dio e che la Chiesa riconosce come tali: Papa Paolo VI è morto da circa quarant'anni ma sarà santo perché ha ascoltato il grido di una madre e ha guarito il suo bambino. A Lourdes la Madonna è apparsa oltre 150 anni fa ma la Chiesa ha riconosciuto il 70° miracolo fra le migliaia e migliaia di guarigioni che tutt'ora avvengono. E potrei citarne tantissimi altri. Pochi sanno perché oggi vige la censura su Dio, su tutto quello che il buon Dio fa, dice, opera. Sono questi, segni dati non ad alcuni fortunate ma a tutti per dirci: ***non vieni dal nulla e non vai verso il nulla, sei vita e vivi, sei amore e cammini verso la pienezza dell'Amore. I morti del Moby Prince non si perderanno nella nebbia della vacuità: Dio li ha salvati. Li riabbracceremo.***

+ Simone, vescovo